

<b>NUMERI UTILI</b>			
Pronto intervento	113	Per cardiopatici 47721 (int. 434)	
Carabinieri	112	Telefono rosa 6791453	
Questura centrale	4688	Soccorso a domicilio 4467228	
Vigili del fuoco	115		
Cri ambulanze	5100	<b>Ospedali</b>	
Vigili urbani	67691	Policlinico 4462341	
Soccorso Aci	116	S. Camillo 5310066	
Sangue urgente	4441010	S. Giovanni 77051	
Centro antiveletti	3054343	Fatebenefratelli 58731	
Guardia medica	4826742	Gemelli 3015207	
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Malafra) 530972	S. Filippo Neri 3306207	
Aids (lunedì-venerdì) 8554270		S. Pietro 36590168	
Aied 8415035-4827711		S. Eugenio 58042440	
		Nuovo Reg. Margherita 5844	
		S. Giacomo 67261	
		S. Spirito 68351	

# Succede a ROMA

Una guida  
per scoprire la città di giorno  
e di notte

<b>ISERVIZI</b>		
Acea Acqua	575171	
Acea Raci luce	575161	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	676601	
Regione Lazio	54571	
Archi baby sitter	316449	
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507	

Telefono amico (tossicodipendenza)	8840884	
Acotrai uff. informazioni	5915551	
Atacuff utenti	48954444	
Marozzi (autolinee)	4880331	
Pony express	3309	
City cross	8440890	
Avia (autonoleggio)	419941	
Hertz (autonoleggio)	16722099	
Bienoleggio	3225240	
Colliali (bicli)	6541084	
Psicologia consulenza	389434	

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna p.zza Colonna via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino vie Manzoni (cinema Royal)	
Croce in Gerusalemme via di Porta Maggiore	
Flaminio c.so Francia via Flaminia N. (fronte Vigna Stelletti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior P.ta Pinciana)	
Paroli p.zza Ungheria	
Prati p.zza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone	

## I lunedì dell'Albatros al Manzoni

■ Lunedì giovani e musicali al teatro Manzoni che da gennaio vedrà l'Albatros. Ovvero l'associazione culturale diretta da Arianna Voto (presidente) e Andrea Bambiace (direttore artistico) che per la seconda volta organizza una stagione di musica da camera dedicata ai talenti emergenti. Premessa e promessa mantenuta della neo-associazione, nata l'anno scorso, era infatti di creare spazio e possibilità per giovani musicisti, che troppo spesso stentano a «entrare nel giro» concertistico e farsi conoscere dal grande pubblico. «Stesse premesse», dunque, anche quest'anno - ha precisato Arianna Voto - ma con qualche approfondimento: la proposta di alcuni nuovi complessi da camera attorno a solisti già affermati e un legame più stretto con le case discografiche che ci permette uno sforzo di diffusione più sostanzioso.

Un piccolo assaggio di stagione al sapore di Schumann è stato offerto domenica scorsa dal trio Ludwig, mentre l'inaugurazione vera e propria è prevista per lunedì prossimo con il «Concerto di Natale». Ne sarà interprete l'ensemble orchestrale «Archomelos», proponendo un menù accattivante a base - fra l'altro - di Vivaldi con il non consueto concerto

per violino e archi «Il riposo per il Santo Natale». Pergolesi con il concerto per flauto e archi in sol maggiore e una sonata del compositore boemo Myslivecek (meglio noto come «Venetian»), le cui opere vengono eseguite poco frequentemente. A partire dal 13 gennaio, i lunedì si susseguiranno con regolarità alternando gruppi come l'European Piano Quartet (in cui figura il giovane primo violinista di spalla della Scala, Stefano Paganini) a solisti come il pianista Raimondo Campisi (20 gennaio) o l'ensemble «Il Palazzo» (23 gennaio) che si concluderà il 13 aprile, è l'appuntamento del 23 marzo con Boris Bloch, vincitore del prestigioso premio «Busoni» nel '78 e del Grand Prix du disque «Liszt» l'anno scorso. Da segnalare anche l'altra innovazione di «Albatros», che quest'anno dedica un concerto e un premio a giovani musicisti selezionati dall'associazione stessa: la targa «Campisi» andrà al pianista Claudio Trovati e al duo pianistico Stefano Albanese/Barbara Chiesi («In concerto il 9 marzo»). Abbonamenti presso il Manzoni (via Monte Zebio) a 100mila e 140mila lire (ridotti a 70mila lire), mentre i biglietti per singoli concerti vanno da 10 a 20mila lire. □ R.B.

## Domani il debutto della manifestazione di danza, musica e pittura

# Arti a colori al Palaexpò

ROSSELLA BATTISTI



■ Si chiamerà «Colori» la manifestazione che si svolgerà da domani a domenica al Palaexpò in diversi punti di vista (artistici). Oltre alla Palmen, partecipano i coreografi-danzatori Karin Elmore, Adnana Bormello e Virgilio Sieni al fianco dei loro musicisti prediletti Luca Spagnolelli, Alvin Curran, Massimo Coen e Tristan Honsinger. Le performance musicali-danzate verteranno su un tema prescelto (uno per giornata) e verranno affiancate da un happening parallelo di pittura o fotografia a cura di Luigi Battisti, Enrica Scalfari, Giovanni Di Stefano e Andrea Fogli.

Le lunghe giornate a «colori» del Palaexpò iniziano la mattina alle 10 presso la sala teatro e la sala multimediale con un laboratorio di composizione coreografica e musicale. A dirigere il coreografo e il musicista del giorno che orchestra sedici elementi (otto danzatori e otto musicisti), precedentemente scelti in un'audizione, il criterio secondo il quale ci siamo regolati durante l'audizione - spiega la Palmen - ha tenuto conto della possibilità di utilizzare su un doppio binario i prescelti: cioè sia come interpreti che come autori. Il laboratorio infatti sarà un momento di creazione collettiva, da dove verrà sviluppato il

tema principe della giornata. Nel pomeriggio dalle 15 alle 18, verrà poi rappresentato l'elaborato della mattina mentre alle 20 nel foyer del Palaexpò saranno di scena gli artisti visivi con un loro intervento. Infine, la maratona creativa si concluderà con lo spettacolo della coppia (coreografo-compositore) ospite del giorno.

Il primo vernissage d'arte miste verrà inaugurato proprio da Enrica Palmen che assieme a Luca Spagnolelli svilupperà in due giornate (domani e giovedì) il tema del colore come qualità termica e come elemento distintivo della forma. A loro si sovrappone il lavoro di Luigi Battisti che una performance in diretta di scultura multimediale. Su un fronte contrapposto si incontreranno Karin Elmore e Alvin Curran (il loro tema di venerdì è appunto «contrasti»): ognuno autore di un brano elaborato separatamente e poi unito in sede di Palaexpò, mentre in stretto colloquio artistico sono Adnana Bormello e Massimo Coen in «Intorno al vento» (sabato).

«La pratica non pratica dell'improvvisazione» sarà invece l'argomento scelto da Virgilio Sieni che domenica monterà il suo spettacolo con Tristan Honsinger, echeggiato visivamente da Andrea Fogli.

### ■ APPUNTAMENTI

■ «Una concretissima utopia», scritto di Marco Lombardo Radice. Il volume della collana *Apertures* verrà presentato oggi ore 20.30 alla Casa della cultura di Largo Arenula n. 26. Intervengono Giovanni Boileau, Adriano Giannotti, Pietro Ingrao e Giovanni Jervis.

■ «Cantastorie e contastorie». Seminario teorico condotto da Nicola Savarese, docente dell'Università di Lecce, presso l'Università del teatro urbano. Due incontri oggi e domani (ore 17.30) presso la sede di Villa Flora, via Portuense 610.

■ «Testimoni di Geova». Dopo mesi di preparativi è stato inaugurato sabato a Tor Bella Monaca (Via Domenico Parascchi) un nuovo centro dei testimoni. Un contributo - venuto detto - per quanti cercano nella Bibbia risposte ai molti interrogativi legati alla qualità della vita nel nostro turbolento ventesimo secolo.

■ «Partecipazioni statali: un ministero da abolire». Il libro di Luca Anselmi («L'Espresso») viene presentato domani, ore 18, presso «Tuttibù» di via Appia Nuova 427. Intervengono Alfredo Biondi, Franco Chiarenza, Toni Muzi Falconi, Cesare Salvi e Egidio Sterpa. Coordinerà Gianfranco Ciaurro.

■ «Mono-grafie». Ultimo appuntamento dell'anno oggi ore 18 presso il Club Michelangelo di viale della Penitenza 46 per un incontro con la poesia di Sara Zangà. Presente Pietro Altieri.

■ «Immagini». Frammenti di moda esistenziale creazioni di Lancetti, musiche di Michael Nyman regia di Francesco Franci. Oggi, ore 21 al Palazzo delle Esposizioni (Ingresso da Via Milano, angolo via Piacenza), nell'ambito di «Moda di sera» eventi e biletta di 10mila lire.

■ «Corso di teatro della «Dante Alighieri» giorni di lunedì e giovedì. Informazioni al tel. 88.21.271.

■ «Indios». Spettacolo del Teatro dei Capolavori, regista e interprete Marco Bizzozzer, liberamente ispirato da «Naufra» di Alvarez Nunez Cabeza de Vaca, la prima stasera, ore 21 presso la Sala San Leonardo di Viterbo (Via Cavour). Lo spettacolo si svolge nell'ambito della campagna «1492-1992 l'interminabile conquista» promossa da Aucs e Albatros. Ingresso lire 5.000.

## Gli spasimanti della vedova

AGOSTO SAVIOLI

La vedova scaltra di Carlo Goldoni, regia di Augusto Zucchi, scene e costumi di Massimo Bellando Randone, musiche di Marco Vavolo. Interpreti principali: Ileana Ghione, Carlo Simoni, Mario Maranzana, Donatella Ceccarello, Giamberto Marcolini, Aldo Bufi Landi, Maurizio Di Carmine, Alessandro Spadocchia, Andrea Tidona, Cristina Borgogni. Teatro Ghione.

no dei primissimi esempi (la data è il 1748) della Riforma operata da Goldoni. Così, forse proprio per sottolineare la vicinanza e insieme il distacco della vicenda e dei personaggi rispetto alle forme ormai in decadenza della Commedia dell'Arte, la regia eccede in richiami allusivi a quest'ultima (soprattutto nella seconda parte), mentre la presenza e il ruolo di Arlecchino (che qui assiste in sé altre figure servili previste dall'autore) sono dilatati e arricchiti di «oggetti», talora (ma non sempre) divertenti, nei quali si prodiga, con buona lena, l'attore Mario Maranzana: certe situazioni (come lo scambio dei biglietti indirizzati da Rosaura a due dei suoi pretendenti) ne risultano, comunque, straricciate, e il testo originale, nel suo complesso, impovente, e qua e là adulterato. Del resto, nei panni di protagonista, Ileana Ghione è al



Scena da «La vedova scaltra», sopra Karin Elmore in «Tre vite studesse». In basso un disegno di Marco Petrella

limiti della credibilità, sia pur tenendo conto delle convenzioni teatrali (di allora e di oggi). Apprezzabili, ma sacrificati nella dubbia economia dello spettacolo (due ore e tre quarti, intervallo incluso), i contributi degli interpreti di scuola veneziana (il Marcolini, la Ceccarello), accettabili le caratterizzazioni, che, dei tre spasimanti

stranieri, offrono Maurizio Di Carmine (l'inglese) Alessandro Spadocchia (il francese), Andrea Tidona (lo spagnolo) Carlo Simoni, l'italiano (destinato a impalmare Rosaura) è perfino più severo e ombroso di quanto sia suggerito dal copione. Tanto da far sospettare che quel matrimonio, pur così desiderato, non sarà dei più felici.

A colloquio con Geppy Gleijeses, da stasera al Nazionale

## Virtuosissimi targati Feydeau

MARCO CAPORALI

■ L'importante è ridere, e se le usate sommergono le battute vuol dire che la messinscena è riuscita. Georges Feydeau piaceva alla borghesia danciana della Belle époque, e ripiace nell'epoca che si vorrebbe bella, senza starsi troppo a chiedere cosa è sotto gli ingranaggi e gli imbrogli. La pulce nell'orecchio è un esempio di quel scatto nobilitante del vaudeville che ha fatto la fortuna di Feydeau, paragonato a Molière (da Achard e Barault) ed entrato alla grande nel repertorio della Comédie Française. In scena da stasera al Nazionale con la compagnia di Geppy Gleijeses e la regia di Gigi Proietti, *La pulce nell'orecchio* è tra le opere più impegnative del commediografo parigino. Due allestimenti degni di nota si devono a Georges Vitaly negli anni Cinquanta e a Luigi Squarzina nei Sessanta (con Alberto Lionello nei panni del protagonista). Da una decina di anni fa è la proposta di Attilio Corsini con i suoi Attoni e Tecnici.

Pur centrale nella produzione di Feydeau, la commedia è stata poco rappresentata sulle scene nostrane. La ragione prima di tale lontananza si deve all'assoluta necessità di interpreti in grado di reggere l'alta tensione comica e di registi capaci di dirigerla. Geppy Gleijeses, che si cimenta nel duplice ruolo di Chandeuse e del sosia Poche, naturalmente ritiene che il cast, a ventisei anni di distanza dalla prova di Lionello, sia finalmente all'altezza del compito. Sostiene Proietti che è improprio parlare di regia per un testo di Feydeau tanto minuzioso sono le indicazioni su movimenti, posizioni, entrate e uscite degli attori, fattura dei costumi, tempi necessari al rispetto etc. Quel che occorre è il campo assoluto della trama, far endo scattare i meccanismi comici così come suggeriti dall'autore.

Geppy Gleijeses, che si è già cimentato con Feydeau nello spettacolo *La pulce al piede* (con Arnoldo Foà per la regia di Armando Pugliese) pone

l'accento sui rischi «bisogna stare attenti a non cadere nel farsesco della commedia all'italiana, o nel manierismo leccato, mieloso, pulitino. E talmente calibrato il meccanismo, folle, vergognosamente bello, che non voglio renderlo in un modo diverso da come l'autore lo ha concepito. *La pulce al piede* è più un ritratto d'ambiente, spinto nella clownerie, nel grottesco. Ne *La pulce nell'orecchio* il meccanismo infernale delle coppie rende quasi impossibile dire distesamente quel che succede. Nel gioco del doppio, in cui i protagonisti sono pazzi di psicologia, si rendono necessari la distanza dal personaggio, il virtuosismo dell'interprete. Non si può oggi pensare di far ridere limitando i consumi e gli incontri a letto, bisogna puntare sul lato buffo della vicenda sul marchingegno sui modi in cui le cose accadono e le carte si ingarbugliano. Ed è importante non giocare troppo sul personaggio ma fornirgli identità, verità, in modo da far credere alle sue disavventure rendendole attendibili».

E a proposito della «scoperta» ormai ventennale del commediografo francese Geppy Gleijeses rileva «la visione inedita che ha velato a lungo la qualità drammaturgica, di un Feydeau disimpegnato. La sua opera può essere letta anche in termini di critica sociale, considerando il modo anche feroce di ritrarre la borghesia». Il debutto bolognese della nuova *Pulce* che si avvale della stonca traduzione di Ivo Chiesa, è stato accolto da un successo caloroso con i sale ininterrotti. Nel gioco delle coppie e delle corna, la moglie Raimonda dell'impotente Chandeuse è interpretata da Paola Tedesco, mentre Anna Teresa Rossini veste i panni della moglie dello «spagnolo», a cui dà voce Andy Luotto, per la prima volta «a parte le performance» sulle scene italiane dopo i successi in America nelle vesti di Otello e in *Aspettando Godot*. Va infine segnalato, nel ruolo di Olimpia Ferzadon, il ritorno sulle scene di una veterana della rivista Isa Barzizza.

Una mostra di Roselyne de Feraudy

## Foto inebriate di luci

ARMIDA LAVIANO

■ Riflessi, bagliori, riverberi e spazzi sono i protagonisti della mostra fotografica «Frammenti di Roselyne de Feraudy» di immagini a colori scattate a Roma, si sofferma soprattutto su alcuni «egni particolari» del centro storico, condensando in pochi spicchi di città, reali e immaginari, al tempo stesso, molteplici e creative suggestioni. Sommessamente ma senza titubanze, la luce si insinua, irrompe e quasi sempre domina caratterizzando fortemente ogni singola fotografia. Ponte S. Angelo riflesso nel Tevere, i ritratti e i particolari delle statue barocche degli Angeli che ornano il ponte, le mura degli scavi di Ostia o delle Terme di Caracalla tutto è avvolto nella luce. Una luce tant'intensa che riflettendosi sui vetri arriva a tingere del blu del cielo due finestre in una vecchia ca-

sa color terra di Siena creando un contrasto di colori stranianti e irreali.

I monumenti di Roma sembrano rimandarsi richiami dai quali neanche le vecchie case trasteverine meno blasonate paloni escluse. Una palazzina marone, per esempio, su cui molto di recente qualcuno ha tracciato una scritta con la vernice bianca che recita «Diritto al lavoro» ha sopra al portone un arco molto simile all'antico arco romano mentre una grande testa di statua romana se ne sta adagiata nella nicchia di un palazzo rinascimentale.

Con destrezza Roselyne de Feraudy evita accuratamente tutte le lusinghe e gli allettamenti che spesso accompagnano la rappresentazione delle bellezze della «città eterna». Le sue immagini raffigurano esclusivamente oggetti in-

nimali possono forse a volte apparire un po' «severi» ma comunque non perdono la loro sotterranea e vibrante vitalità. Un'energia che si rivela esplicitamente nella deflagrazione dei colori forti siano i bianchi dei marmi o i blu intensi del cielo, e poi torna a fluire più nascosta, magari tra i riverberi di luce sul fiume.

Anche se nelle foto non compaiono figure umane è come se ci fosse una presenza vitale che non sembra affatto prigioniera della materia o soggiogata dalla forma ma che aleggia di statua in statua di rovina in rovina di ponte in ponte, tra le pieghe delle angeli vestite. Va su e giù per le linee verticali se ne sta immobili come la cupola di S. Pietro sull'orizzonte segue attenta ogni movimento creato dal l'autrice sull'acqua o sulla pietra sul bronzo o sul vetro. Un soffio vitale che sembra non potere sfuggire allo sguardo in-



sistente dell'autrice.

A colpire poi l'osservatore sono le insolite immagini dei pavimenti in marmo policromo di epoca romana che si trovano in una villa privata di Ostia. Forme varie quadrati cerchi losanghe racchiudono

grandi mosaici di colori costruiti con lastre verdi, blu, grigio rosicce varie, nere e bianche. (Centro studi «Saint Louis de France» Largo Toniole 22. Orario 10-13 16-19. Sabato e domenica chiuso. Fino al 21 dicembre).

## Da Britten a Menotti festa di voci bianche

ERASMO VALENTE

■ Gian Carlo Menotti non se ne ricordava più. Diciamo del «Processo allo zingaro» che aveva composto nel 1978 - una cantata drammatica - per un coro di bambini nati di Brooklyn. Testo e musica. Accusato di odio furore sacrilegio e magia uno zingarellino rintuzzava le accuse. Alla fine guardando le carte annuncia ai vanti giudici che la casa sta bruciando che il padre è caduto in un pozzo che i ladri si portano via tutto e i giudici, uno ad uno vanno a vedere che cosa succede. Anche al coro che partecipa al processo questo «gipsy boy» guardando le carte annuncia che un torna dove è in arrivo e si salvi chi può. Rimane solo voglia al pubblico se qualcuno chiede sapere qualcosa dalle carte e non avendo risposta se ne va libero. Quando gli hanno fatto sapere a Menotti di questa cantata ripescata da Paolo Lucci

Menotti si è messo al lavoro ed è intervenuto nella traduzione italiana ritmica approntata brillantemente da Paola Sacerdoti. La Cantata «on Giovanni Saponaro, «gipsy boy» Andrea De Sica, Valentino Di Maulo, Valerio Platania e Alessio Quarresima (giudici) è andata trionfalmente in porto. Per l'omaggio a Menotti per l'ottantesimo compleanno.

Poteva esserci anche lui (ne avrebbe doppiato settantotto). Benjamin Britten (ma è scomparso quindici anni fa) a dare una mano alle sue composizioni pressoché inedite ripescate ancora da Paolo Lucci (ha fondato nel 1973 il Coro di voci bianche e tuttora lo dirige) e cioè in cinque movimenti di una «Rossini Suite» che Britten scrisse per commento musicale di un cortometraggio invogliante l'avaria o la parsimonia degli scozzesi a tener conto dei vantaggi offerti da

una Cassa di risparmio. Per strumenti e voci bianche i brani felicemente conclusi in «tarantella» la vicenda filmica. Ma sarebbe rimasto in attesa, Britten per l'esecuzione della sua «Ceremony of Carols» dodici pezzi celebranti l'Avvento e il Natale in una magica mescolanza di voci e suoni d'arpa (Vincenzina Capone splendida) di inglese e di latino, di dolcissime ninne-nanne e acrobatici slanci ritmici.

Un momento anche in «esso» in cantato è venuto da Due Cani di Arnaldo Boreggi e dalle antiche ma sempre fresche «Cinque canzoni giocose» dedicate al Coro di Paolo Lucci da Gian Luca Tocchi vicino ormai ai novant'anni. Visto il successo al Teatro Val le con applausi anche all'Accademia di Santa Cecilia che ha promosso il concerto e potrebbe trovare un nuovo prezioso ramo di attività seguendo e potenziando questo meraviglioso coro di bambini.

## Godo aspettando Bisio

■ Un uomo sui trent'anni sta facendo le valigie. Ne ha molte ma non riesce a trovare il bagaglio giusto. In realtà non sa neppure dove vuole andare. Cercando di capire almeno quale sia la sua meta percorre la sua vita, le cose che gli piacciono e quello che lo spaventa. I fumetti per esempio. Qui Quo e Qua sono i suoi più cari. Pappone, ma figli di chi? E nonna Pappone a che ti tolo bene nella stalle le mucche e dà il beccime alle galline? Se anche voi siete assillati da questi esistenziali di questo calibro andate a vedere *Aspettando godot* lo spettacolo di Claudio Bisio da questa sera al Teatro delle Arti dopo una lunga e fortunata tournée. Comico attore e recentemente anche cantante di successo Bisio mette insieme nonsense e ironia feroce e identità generazionale divertendo e spiazzando di continuo lo spettatore.